

ALANO DI PIAVE A settembre scadrà l'anno di cassa integrazione

Operai Ferroli in piazza

«Chiediamo garanzie»

Eleonora Scarton

ALANO DI PIAVE

L'IDEA DEI DIPENDENTI
Rilanciare
la fonderia

A un anno dalla presentazione del piano industriale, i lavoratori del Gruppo Ferroli tornano in piazza a



chiedere maggiore certezza sul loro futuro. Nella giornata di ieri una delegazione sindacale è stata ricevuta dal prefetto di Verona, sostenuta dai lavoratori della Ferroli in sciopero che si sono radunati in presidio in piazza dei Signori. Presenti i lavoratori di tutte le sedi del gruppo, tra cui quella di Alano di Piave. Ferroli, marchio storico del settore termomeccanico, sta vivendo da qualche anno una crisi economico-finanziaria che l'ha portata nel 2015 sull'orlo del fallimento. A novembre 2015, per consentire il salvataggio dell'azienda, i lavoratori hanno rinunciato a circa il 50% del salario. Anche per

A VERONA

Il presidio dei lavoratori ieri mattina a Verona dove ha la sede principale il gruppo Ferroli

questo motivo, il piano industriale presentato a luglio del 2016 per rilanciare l'azienda è stato fortemente respinto dal sindacato sia per il taglio drastico dell'occupazione (600 esuberanti in Italia su 1200 dipendenti) sia per una mancanza di previsioni di investimenti atti a

rilanciare il Gruppo. «In questi mesi - dichiarano le organizzazioni Cisl e Cgil - si è lavorato con le Rsu per promuovere tutte le soluzioni possibili per modificare il piano. Sono state coinvolte le istituzioni: Ministero per lo sviluppo economico, Regione Veneto, Regione Emilia Romagna e sindaci del territorio; in questo senso, nel mese di marzo 2017, le parti hanno anche sottoscritto un Piano di azione per la soluzione della crisi aziendale, con il sostegno dell'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che rischia di rimanere lettera morta. Le scelte aziendali rischiano di confermare gli esuberanti e la mancanza di ulteriore cassa integrazione, che a settembre scade per lo stabilimento di Alano, mette in discussione il rilancio aziendale. Con grande senso di responsabilità, alcuni lavoratori si stanno anche adoperando per la costituzione di una cooperativa per rilevare, in particolare, l'attività del reparto fonderia, dichiarato chiuso dalla Ferroli. L'operazione darebbe lavoro a circa 80 persone in tre anni. Serve quindi un piano industriale con investimenti certi che rilanci l'azienda e l'occupazione. «Servono ammortizzatori sociali conservativi che permettano alle aziende con un serio progetto di risanamento di avere il tempo per consentire lo sviluppo dei piani di investimento, la riqualificazione del personale e la tutela dell'occupazione», concludono i sindacati.